Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 7 maggio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno XXXI N. 108

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 16. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 36 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

L'antipatriottismo

I socialisti tedeschi, pochi giorni sono, domandavano al Reichstag che fosse aumentato il soldo degli ufficiali dell'esercito; e dichiaravano che il loro partito «mai aveva deciso, come altri osava asserire, di ispirare ai giovani ripugnanza pel servizio militare».

Il deputato Noske, rappresentante di Chemnitz, così chiariva il suo pensiero: «Si sono dette delle cose incredibili intorno all'atteggiamento che i socialisti devono assumere di fronte all'esercito... Il vero è che il nostro atteggiamento di fronte alla questione militare è una conseguenza necessaria della nostra concezione del principio di nazionalità. Noi vogliamo l'indipendenza e l'autonomia di tutte le nazioni; e ciò significa naturalmente che vogliamo avere anche tutti i mezzi necessari per conservare l'indipendenza della propria nazione. Questo soltanto abbiamo sempre detto, che siamo contrari ad ogni guerra di conquista. Vogliamo anche una riforma dell'organizzazione dell'esercito. Ma noi stessi chiediamo che la gioventù sia educata a portare le armi».

Più interessanti ancora queste dichiarazioni dello stesso deputato Noske: «Io, come socialista, sono interamente d'accordo col ministro della guerra nel pensare che il soldato tedesco deve avere la migliore arma possibile. Anch'io ho interesse a far sì che il soldato scenda in campo, all'occasione, armato di un fucile moderno e non di una forca... Se e sappiamo tutti che, se fossimo vinti in guerra, la popolazione operaia sarebbe quella che più ne soffrirebbe. Per ciò non vogliamo una patria inerme. Prenderemmo il fucile anche noi, come disse altra volta Bebel, il giorno in cui ci assalissero...»

E Bebel, invitato a manifestare la sua opinione sulla dottrina dell'antimilitarismo e dell'antipatriottismo, ultima novità parigina messa di moda da Gustavo Hervè, ha detto senza reticenze che chi professa tale dottrina dovrebbe essere espulso dalle file del partito socialista. Ciò per reagire opportunamente all'eventuale esportazione degli articoli parigini, frutto di fantasioso ozio letterario e di decadenza morale.

Ma qui non giova avvertire che la temuta importazione non può avvenire facilmente in Germania, dove c'è una popolazione che da tre secoli ha imparato a leggere e che lentamente si è educata a ragionare. Molto più facile nei paesi, come l'Italia, dove abbondano i poveri di pane e di spirito, gli analfabeti, e gli improvvisatori. Qui l'immorale criticismo e la cieca passione sembrano contendersi il campo ferocemente; e invece se la intendono tra loro quietamente. Così il paradosso ottiene sempre fortuna. Si sta fermi e a molti pare che si vada innanzi a precipizio, con le vertigini del progresso. Si sragiona e anche le sciocchezze son salutate come inni all'ideale. Si lavora poco, ma in compenso si fatica moltissimo a demolire i vecchi idoli per sostituirne dei nuovi. In tali condizioni s'intende che quanto è fantasia, e per l'ordinario consumo della letteratura al minuto, bastino le briciole raccattate nel mercato francese.

Per l'avv. Gustavo Hervè naturalmente Bebel è diventato un codino, anzi un uomo ridicolo, da che professa l'opinione che si deve difendere la patria dalle ingiuste aggressioni. Come si fa — domanda l'inventore dell'antipatriottismo — a distinguere una guerra giusta da un'ingiusta? Il viluppo delle relazioni e delle tensioni diplomatiche è troppo complicato! Guerra aggressiva? E chi può giudicare? Il solo modo di non sbagliare è quello di disertare le bandiere e di non difendere il proprio paese in nessun caso sia o no invaso dallo straniero, a torto o con ragione.

Per avere affermato questa torva dottrina l'avv. Hervè si è acquistato immediatamente una certa notorietà, forzando l'opinione pubblica così in Francia come in Italia e un po' da per tutto. E questo era l'importante. Che importa se la dottrina è incivile, purchè il paradosso trionfi, almeno per una stagione?

Tuttavia l'inventore dell'antipatriottismo ha ragione quando osserva che riesce difficile distinguere una guerra di carattere aggressivo da un'altra qualsiasi, perchè in realtà qualche volta accade che si aggredisce per non essere aggrediti. Così hanno fatto i Boeri contro gl'Inglesi; così i Giapponesi contro i Russi. Ma vi è pure un modo sicuro per non sbagliarsi mai: ed è quello di fare il proprio dovere, difendendo la patria, sempre, quando sia minacciata.

Certo la teoria di Bebel è un po' deficiente dal lato della logica pura; anzi non è neppure una teoria; perchè conduce praticamente a prendere le armi in difesa della Germania alla prima dichiarazione di guerra, di qualunque guerra si tratti. Ma chi al momento opportuno vorrebbe maravigliarsi di ciò e biasimare i socialisti tedeschi?

I francesi farebbero lo stesso. E anche gli Italiani... esclusi gl'invalidi naturalmente e i declamatori; dei quali pur troppo qualche malo germoglio abbiamo anche in Friuli.

Lo sviluppo della piccole industrie in Austria.

L'ing. Pompeo Bresadolo, che occupa onorevolmente il posto di ingegnere capo presso il Comune di Gorizia, in un suo recente opuscolo mette in rilievo, l'utilità dell'*Istituto del promuovimento della piccola industria*, (1) istituzione nuova che, a quanto si sappia, esiste solamente in Austria ed ha lo scopo di estendere la coltura industriale fra i piccoli produttori — è cioè fra i fabbri, i falegnami, i sarti, i calzolai, i bottai, i carpentieri, insomma fra tutti gli artieri della piccola industria.

Crediamo utile riprodurre quella parte che delinea con preciso riassunto il modo onde l'Istituto svolge la propria utilissima azione.

Il Governo Austriaco ha creduto suo dovere di far conoscere, mediante l'opera dei suoi Tecnici, tutti i ritrovati della scienza e dell'esperienza ai lavoratori della piccola industria, allo scopo di elevare moralmente le loro condizioni onde riuscire vincitori nella concorrenza mondiale del lavoro manuale. Siccome l'insegnamento ad ogni singolo falegname o fabbro o sarto, ecc., richiederebbe una grande quantità di tecnici, e quindi un enorme spesa, così il Governo Austriaco fece conoscere ai capi d'arte l'utilità dell'*associazione* in «consorzi industriali ed economici» conforme le prescrizioni della Legge del 9 aprile 1873, verso i quali l'azione governativa riesce quanto mai giovevole.

Quattro sono i tipi principali di consorzi previsti dalla Legge citata, e si compendiamo nelle forme seguenti:

1. *Consorzio di lavoro* (o cooperativo) che ha lo scopo di acquistare e sfruttare in un'officina comune macchine ed utensili per la produzione industriale. Le macchine acquistate per conto del consorzio vengono poste a disposizione di tutti i consortisti, che le usano a turno ed a seconda dei loro lavori, pagando una corrispondente tassa (nolo di macchina).

2.o *Consorzio per l'acquisto in comune di materia greggia*, che serve ad acquistare la materia prima all'ingrosso e per conto comune, rivendendola poi ai prezzi di costo ai singoli consortisti.

3 *Consorzio di vendita*, che ha lo scopo di avere un locale comune allo scopo di esitarvi le merci prodotte dai consortisti.

4. *Consorzio di produzione*, che è un'associazione di piccoli industriali per la produzione e la vendita di merci in conto comune, e costituisce in certo modo la riunione di tutti i tre tipi precedenti, perchè tende all'acquisto delle materie prime, e alla fabbricazione e alla vendita dei prodotti.

La nuova istituzione austriaca pel promuovimento delle piccole industrie ha carattere federativo, conforme l'organizzazione dello Stato austriaco, ed ogni Provincia, per iniziativa della propria *Camera di Commercio*, istituisce questo nuovo ente sociale chiedendo al Governo, alla Dieta provinciale e ai Comuni della propria Provincia un sussidio finanziario per l'impianto di detto Istituto, che viene diretto da un Ingegnere industriale e amministrato da un Comitato chiamato «Curatorio».

Il Governo austriaco incominciò nel 1892 ad aiutare il promuovimento delle piccole industrie colla somma di 20000 corone (una corona vale lire italiane 1.04); mentre nel 1903 i sussidi ammontavano già a Cor. 677000. Le somme erogate a favore dell'industria dal 1902 fino al 1904 si elevano a 6 milioni di corone in cifra rotonda, e precisamente 3 1/2 milioni dal Ministero del Commercio e il resto dalle Provincie, dai Comuni e dalle Camere di Commercio.

Da principio il promuovimento delle piccole industrie dovette lottare con molte contrarietà e più ancora con l'indifferenza dei piccoli industriali, e soltanto a poco a poco gli è riuscito di imporsi, tanto che già da anni diverse provincie dell'Impero e parecchie Camere di Commercio contribuiscono ad aumentare le somme all'uopo destinate dallo Stato. Un grande numero di Camere di Commercio non lasciano passare certe solenni ricorrenze senza fondare borse di studio per operai, stabilire capitali per prestiti senza interessi alla classe lavoratrice e creare istituti che favoriscono la piccola industria.

Presentemente in quasi tutte le provincie dell'Austria trovasi l'Istituto pel promuovimento delle piccole industrie, e dopo Vienna a Brunna, Innsbruck, Bolzano, Rovereto, Graz, Gorizia, Praga, Leopoli, Trieste, Klagenfurt, ecc.

Collo sviluppo di questa nuova Istituzione austriaca noi abbiamo visto in questi ultimi anni aumentare il numero e l'estensione delle scuole di apprendisti e delle scuole tecniche speciali per fanciulli e fanciulle; estendersi in particolare l'organizzazione di lavoratori, scuole per facilitare e completare l'istruzione dell'apprendista da parte dei capi d'arte; intensificarsi l'istruzione da darsi ai capi d'arte, ai calzolai, ai falegnami, ai fabbri, per la tenitura dei libri, pei lavori pratici eseguiti in lavoratori modello; sorgere l'organizzazione di esposizioni permanenti di macchine e di utensili-modello; ed infine dare l'impulso per la fondazione di società cooperative per la riunione delle forze lavoratrici della piccola industria.

La direzione di questo servizio pubblico pel promuovimento delle piccole industrie spetta al Ministero del Commercio che ha formato un dipartimento speciale per questo scopo. Esso è assistito da un Consiglio, del quale sente il parere sulle questioni importanti, e che è formato da 40 membri (deputati, tecnici, industriali e rappresentanti delle Camere di Commercio.

Il Ministero si è riservata un'ingerenza nell'attività dei diversi Istituti sparsi nelle Provincie della Monarchia, nominando come *direttori* dei medesimi Ingegneri suoi funzionari.

(1) Milano, tipografia e litografia degli ingegneri, 1907.

I ciclisti al confine

Tempo fa le dogane del confine del Regno avevano ricevuto una circolare ministeriale da Roma, con la quale si mettevano in vigore parecchie restrizioni ai ciclisti desiderosi di passare il confine. Ora la direzione generale delle Gabelle ha ordinato di sospendere l'applicazione di quelle norme restrittive ed ha con una recentissima circolare informato le Dogane di confine, che tutti indistintamente i ciclisti dimoranti fuori del Regno, abbiano il libero passaggio al confine purchè sia usata la solita bolletta di temporanea importazione, che costa cent. 25, la quale è valevole un mese, ma per una sola entrata nel Regno, e rispettivamente una sola uscita. I ciclisti potranno far richiesta della bolletta di temporanea importazione e circolazione del Regno, con tre mesi di validità, la quale costa lire 1.35. Con questa bolletta e ciò sino alla sua scadenza il possessore potrà entrare e uscire dal confine quante volte vuole, facendosi però per ogni volta vidimare la bolletta all'ufficio di confine tanto all'entrata che all'uscita.

Della questione si è occupato appunto il nostro giornale.

Mancanza d'insegnanti

Come rimediarvi?

Il r. Ispettore scolastico di Gemona ha diramato ai Sindaci della sua circoscrizione scolastica la seguente:

«Con altra mia Circolare ho richiesto alle S. S. L. L. le notizie occorrenti per porre a concorso le scuole vacanti pel p. v. anno scol.

«Ho compiuto tal mio dovere d'ufficio con un senso di vera tristezza, non avendo potuto trattenermi dal riflettere che ormai per molti Comuni della Provincia e per quasi tutti quelli del mio circondario il concorso è opera pressochè inutile. I maestri tra noi, non iscarseggiano più,... mancano. Spesso accade che, anche con parecchi aspiranti per un posto (caso rarissimo) le successive nomine restino inefficaci, avendo tutti gli eleggibili trovato modo di collocarsi meglio altrove.

«Al principiar poi del corso scol. *ogni anno peggio; non si sa da qual parte rivolgersi per ricercar personale insegnante*; eziandio assumendo in servizio ciò che vien viene, *senza guardar tanto pel sottile, non si riesce che ad anno inoltrato a riaprir le scuole, se pur si posson riaprire. Stavolta s'è dovuto ricorrere a maestri improvvisati senza patente, perfino per provvedere a scuole classificate poste in buone residenze! E fossero bastati! Oggi che scrivo, ci sono parecchie scuole ancora chiuse per mancanza assoluta di chi si presti a tenerle aperte.*

Nè tutto il malanno finisce qui. Ridotti a limitatissimo numero i maestri per nascita o per lunga dimora affezionati ad un determinato sito; specie montano, l'abbondanza dei posti vuoti stimola di continuo i nuovi insegnanti a cercar di migliorare: così non solo d'anno in anno, *ma in corso d'anno* l'insegnamento, per lo più dove il bisogno è maggiore, in non poche scuole va soggetto a novità, a scosse, ad interruzioni, a disdette!

«In mezzo a questo turbinio «che mai non resta», come si può pensare a render stabile l'ordinamento... l'indirizzo educativo delle scuole? A perfezionare nel metodo e nel frutto l'istruzione?.. C'è da rimaner davvero sconcertati! Che non sia venuto il tempo di scuoterci, di cercare riparo?

«Sarà opportuno instare a tal uopo presso il Ministero d'I. P., acciocchè adotti più favorevoli misure per aumentare in questa Provincia il personale insegnante primario, ma sarà altresì mestieri che quanti hanno a cuore il progresso educativo di quest'angolo della Patria, esortino chi può ad avviar alla scuola i propri figli e le figlie piuttosto che ad altre professioni; ma sarà necessario che i Municipi *con gratificazioni annuali* premiino i migliori *i più fedeli maestri*, e con la concessione di borse di studio, come fece lodevolmente Forni Avoltri facciano decidere a dedicarsi al magistero quei giovani, quelle giovani di scarsa fortuna che ne mostrassero vera propensione e ne avessero i requisiti morali ed intellettuali occorrenti.

«Si badi: l'opera del maestro primario è opera innanzi tutto d'affetto. Procuriamo che non difetti alle nostre scuole questa buona base ed il Friuli manterrà il suo posto avanzato tra le Provincie sorelle più progredite nell'istruzione popolare.

Queste lamentele, che l'ottimo nostro amico ispettore muove per il suo circondario di Gemona, si possono ripetere anche per altri circondari della Provincia, pur troppo!..

Palmanova.

— La gita a Corno di Rosazzo.

Malgrado il numero dei partecipanti fosse tutt'altro che numeroso (una quindicina circa) pure riuscì assai divertente la gita del club ciclistico a Corno di Rosazzo.

Una parte dei gitanti dopo una breve sosta a Corno si spinsero in direzione di Brazzano (territorio austriaco) dove vi era festa da ballo. Al confine il capo posto doganale austriaco non volle assolutamente lasciar passare due ciclisti sprovvisti di tessera, nemmeno facendo il regolare deposito (?) Non volle permettere neppure si lasciassero ivi in custodia le biciclette: *qui comandare io* e non passare. La comitiva fece dietro front.

È stato ormai fatto reclamo. I gitanti ritornarono a Palmanova verso le nove.

Gemona

La questione della piazza.

In risposta alla lettera, ieri pubblicata, dell'avv. Fedrigo Perissutti riceviamo la seguente, cui diamo posto per debito d'imparzialità:

L'egregio avv. Peressutti, da buon soldato invaso dell'ardore della lotta, ha perduto nella questione dell'ampliamento della piazza del Ferro la sua serenità. Egli non s'è bene informato del contenuto del ricorso, nè di coloro che l'ispirarono.

Nel ricorso non si discute della bontà dell'opera, ma della sua opportunità nelle attuali condizioni finanziarie del comune di Gemona, quali si rilevano dal bilancio e dalla accompagnatoria dello stesso ai consiglieri. Si legga la relazione stessa e si vedrà se essa non è tale da impressionare qualunque saggio amministratore, massime quando si giunge a queste conclusioni.

Ma a tali passività (L. 8603,76), in base alle forze contributive attuali del nostro bilancio non si può contrapporre che l'eccedenza sopra dimostrato di L. 5974,40, per cui nei venturi esercizi si renderà necessario escogitare nuove entrate e aggiungere imposte e tasse per ottenere il pareggio per L. 2629,36 e poi, da quanto sopra si scrive che le entrate del comune non saranno sufficienti a coprire le spese ordinarie, le quali non sono suscettibili di qualsiasi riduzione, «e infine si chiude»... La giunta non mancherà di escogitare ogni mezzo onde ottenere il pareggio del bilancio, usando *la maggior parsimonia possibile nelle spese* aleatorie.

Tali sono le risultanze della giunta dolorosamente constatate e che formano ora la preoccupazione dei contribuenti dinanzi ad una delibera, in cui nulla v'è di definito, se non che si gettano 30,000 lire per il lusso di una piazza.

Queste le calunnie, che son girate col ricorso, proposto da tre influenti possidenti del contado, steso da avvocato da essi espressamente incaricato, a cui aderiscono oltre duecento firmatori, anch'essi lo comunicavano, non i sognati galoppini del sig. Del Bianco, e al quale avrebbe aderito ogni persona di libero e sereno pensare.

Il Del Bianco da parte che non intese mai speculare del comune, non esercitò pressioni come altri caldi fautori e direttamente interessati, purchè si acquistasse la sua casa, solo esige che non gli sia, per capriccio, contestato il diritto di rimanervi, di valutare le cose sue egli e non altri, che nulla avendo da amministrare del proprio, sanno così bene amministrare la cosa pubblica, e disporre delle cose altrui.

Signor avvocato con un po' più di tatto e di cortesia le cose non sarebbero arrivate a questo punto!

— Fu un voto impulsivo.

6. — Le operaie dell'opificio Stroili, contrariamente a quanto avevano deciso di fare, stamattina hanno ripreso il lavoro, anzi tutte si recarono dal loro direttore per chiedergli scusa dell'intempestivo abbandono del lavoro, abbandono che suonava come offesa alla sua autorità ed a quella della ditta. Per debito di cronista vi riporto la voce che il sig. Barazzutti Emilio parta tra breve tempo per Milano, dove ha già trovato posto.

Buia

— Per constare «de visu».

(*Car*). — 6. — Questa mattina arrivò una comitiva di 18 persone tarcentine capitanate dal sindaco Armellini. Detta comitiva si fermò a pranzo all'albergo al Cavalet.

La gita fu fatta a piedi e sembra a scopo di concretare circa la tanto dibattuta strada Tarcento Buia.

Ci consta che unitamente al sindaco Armellini v'erano anche diversi consiglieri di Tarcento.

S. Vito al Tagl.

— Consiglio Comunale.

Il consiglio Comunale nell'ultima sua seduta approvò rettifiche ed aggiunte al Regolamento di Polizia urbana, il preventivo di spesa per l'arredamento delle scuole rurali di Savorgnano, Gleris, e Ligugnana. In seduta privata approvò pure in seconda lettura il compenso solito per i cursori comunali pel 1907.

APPENDICE 60

Lotta d'anime

— Elisa! — mormorò il marchese con voce sommessa — Ecco l'istante da lei prescelto!.. aspetto la parola che deve decidere della mia esistenza...

Elisa portò alle labbra un elegante mazzolino di violette di Parma che teneva nella sinistra, e lentamente rispose:

— Mai!..

Il conte impallidì, chiuse per un istante gli occhi come se si sentisse mancare, ma tacque.

Rifecero in silenzio la via percorsa, e tornarono presso il barone.

— Addio, conte! — disse Elisa, con gli occhi chini sui fiori.

— Addio..! — rispose questi tristamente, inchinandosi.

La giovane riprese il braccio dello zio e si allontanò con lui.

— Caro Santarosa — disse il Wintley. — La ringrazio di avermi presentato al barone: un vero gentiluomo! Ma scusi: ella è pallidissimo... Si sente male?

— Io? nulla! — balbettò il conte con uno sforzo.

— Nulla? eppure..

— Mio Dio! gli è che ho ricevuto una notizia inaspettata — spiegò egli, cercando di rimettersi. — Sono richiamato in Ispagna, e devo partire domani stesso.

— Resterà molto tempo assente?

— Chi lo sa?.. Forse per sempre.

— Ah! — ripetè l'inglese con la solita flemma. — In tal caso, buon viaggio!..

È senz'altro, gli strinse la mano in atto di congedo e poi si allontanò, perdendosi in mezzo agli altri invitati.

Elisa e lo zio non tardarono a lasciare quelle sale. Fu lei che ne fece proposta al barone.

— Come, vuoi già andartene? — gli obbiettò egli. — Se siamo appena entrati!..

— Questa folla di gente, questo sfolgorio di luce mi stancano, caro zio!.. Non posso proprio fermarmi...

— Eh andiamo, allora... Sai bene che i tuoi desideri sono altrettanti ordini, per me... — aggiunse egli con un accento leggermente ironico. — Il conte ha potuto parlarti, e tu non desideravi forse altro omaggio...

— Ho salutato il conte per l'ultima volta — lo informò ella, seria e grave.

— Per l'ultima, proprio?..

— Tanto vero, zio, che ti prego di ordinare i preparativi per la partenza. Conto di lasciare la Francia, subito.

— Lasciare la Francia? E' dove vuoi andare?

— Non lo so, ancora. In qualunque luogo, purchè sia lontano, molto lontano!.. In America... a Nuova York., al Nord, allo stretto d'Arcangelo...

— Lo stretto d'Arcangelo? — fece il barone alzando la voce. — Ma parli seriamente? Chi ha potuto metterti in testa un'idea simile?.. Lo stretto d'Arcangelo?! Se io non ricordo nemmeno dove sia!..

— Al nord della Russia: mette in comunicazione il mar Bianco con quello Polare, signor barone! — disse una voce dietro di loro.

Zio e nipote si volsero, ed Elisa guardò l'intervenuto con un leggero corrugar di ciglia, come se si approvasse quel non chiesto intervento.

Era Alberto Wintley.

— Sì — continuò egli, inchinandosi con rigidità tutta inglese. — Il paesaggio è fra i più pittoreschi. La posso informare, giacchè ci fui per ben tre volte!

— Sono contente di apprenderlo ma le confesso che il paese mi sembra un po' lontano!

— Secondo la linea che sceglieranno... Se vuole andarvi dall'America, per lo stretto di Bahring il paese dei Samojedi, il percorso non è poi tanto lungo... E la signorina vorrà senza dubbio visitare l'America. Probabilmente, avrò l'onore d'incontrarla, perchè penso di recarmivi anch'io.

— Bah! conta dunque di ritornarci?

— Per me, la vita sta nel moto... Sono nomade, io; non si stupisca dunque se m'incontrerà talora in un punto del mondo e nel domani al punto opposto.

— Si direbbe — lo interruppe Elisa con alterigia — ch'ella, signore vuole prevenirci delle sue intenzioni di trovarsi spesso sul nostro cammino...

Gli occhi azzurri dell'inglese fissarono colei che parlava con tanta espressione di ostilità.

— Può darsi ch'ella indovini, signorina — freddamente rispose.

E inchinandosi, salutò da compito gentiluomo, e s'allontanò senza aggiungere parola.

Il barone ed Elisa ben tosto presero congedo dalla ambasciatrice, scusandosi con una improvvisa e ribelle indisposizione; e lasciarono il palazzo.

VI.

Viaggiare per dimenticare: questo pensò Elisa. E già nel domani, ecco, il barone Emanuele e sua nipote erano in treno, nell'espresso Parigi - Pietroburgo. Conducevano con loro due domestici ed una cameriera, i più affezionati.

Il barone era un po' inquieto sui progetti di lei. Non che il viaggio gli spiacesse, ma le regioni nordiche alle quali ella voleva giungere, lo tentavano mediocremente.

Spilimbergo.

— Le dimissioni del sindaco e della Giunta in Consiglio.

Un'unico articolo tratterà nella seduta pomeridiana di giovedì 9 corr. il nostro Consiglio Comunale: Dimissioni del sindaco avv. Zatti e dei componenti la Giunta, avv. Liuzi, Concina, Andervolti e Zanettini.

— All'Operaia.

Mercoledì sera si convocherà il consiglio direttivo della Società operaia per l'esclusione dei soci morosi.

— La seduta dei palchettisti che doveva procedere alla nomina della presidenza venne rimandata ad altro giorno per mancanza di numero legale.

— Concerto bandistico.

Il primo della stagione fu svolto ieri sera in piazza Cavour, gremita di pubblico, dalla nostra banda cittadina.

Esecuzione perfetta, ed il maestro e bandisti si ebbero numerosi applausi.

La banda cittadina presterà servizio ogni Domenica.

Tolmezzo.

— Per la istituzione di un corso di pompieri.

La necessità della istituzione d'un Corpo di pompieri in un capoluogo importante come Tolmezzo è di così palmare evidenza da non richiedere alcuna dimostrazione.

Tale necessità è più chiaramente apparsa dopo l'ultimo incendio nel bosco Comunale che non ebbe gravi conseguenze per l'opera pronta e zelante dei R. R. carabinieri e delle guardie di finanza.

Nella Carnia moltissimi comuni di minor importanza hanno già costituito il corpo pompieri, in alcuni anzi molto bene organizzato, e non è certo edificante che Tolmezzo debba ancora aspettare per seguire l'esempio.

— Concittadino che si fa onore

Dal foglio periodico della R. Prefettura di Genova (N.o 86) e dai giornali commerciali di quella città apprendiamo che la direzione generale della grande Società di elettricità «A. E. G. Thomson Houston» con atto del 1.o Aprile rogato in Roma dal notaio Bobbio, ha conferito al nostro concittadino Sig. G. Batta Seccardi, figlio al Sig. Vincenzo, un nuovo mandato di procura con poteri ampliati.

Il sig. Seccardi dopo un soggiorno di parecchi anni all'estero, venne assunto dalla suddetta società nel gennaio 1904 e nel maggio dello stesso anno fu nominato Procuratore coll'incarico della direzione amministrativa dell'ufficio tecnico di Genova e Liguria allora costituito.

In questo periodo di 3 anni l'ufficio ha assunto uno sviluppo tale da determinare la direzione generale della Thomson Honston a dare al sig. Seccardi una nuova prova della fiducia che ha nel di lui operato.

Registriamo con vero compiacimento la rapida e brillante carriera del nostro concittadino.

Pordenone

— Consiglio comunale.

Presenti 18 consiglieri, si apre la seduta alle ore 8.45.

Echi dell'assassinio

Approvato il verbale della seduta precedente, il consigliere Ciefisch domanda la parola.

Il sindaco gliela concede, ma intanto comunica i ringraziamenti pervenuti al Consiglio dalla famiglia del compianto ingegnere Toffoletti, e dalla Ditta Amman.

Il cons. Ciefisch, quando può parlare, dice di non poter approvare il contegno del sindaco tenuto nell'ultima seduta, sia perchè non fece menzione del telegramma da lui speditogli, sia perchè non fu obbiettivo nella commemorazione, e sia perchè....; ma a questo punto il sindaco, impazientito, cerca indurre il Ciefisch a tacere; e poi soggiunge:

— Giacchè Lei parla come membro d'un partito, sappia che il suo capo approvò, l'indomani, il mio contegno di quella sera — e faccio appello al suo cuore gentile e buono, di persona educata e cattolica ecc. perchè metta tutto nel dimenticatoio.

Ma il consigliere Ciefisch non si lascia intenerire dalle belle parole del sindaco, ed insiste per poter parlare di cosa che non riguarda un solo partito, ma bensì la maggioranza della popolazione.

La sua insistenza, però, provoca molte proteste simultanee e calorose da parte dei consiglieri nervosi, e dal pubblico accorso numeroso — ed uno del pubblico anzi dice:

— I tedeschi i vada in Austria a comandar!...

Il baccano accenna continuare, ed allora il sindaco scampanella; e quando la calma ritorna, raggiunge:

— Lei crede d'interpretare l'opinione della cittadinanza, ed io altrettanto; io usufruisco della facoltà che mi concede la legge, e le impedisco di continuare.

Ellero, esclama: — Che, che deplorare!... siete voi il deplorato...

Di fronte a tale manifestazione di simpatia, e diciamo pure di libertà di pensiero, Ciefisch desiste, ma non senza però far inserire a verbale l'accaduto.

De Mattia chiede la parola.

— E' Lei dunque il capo? gli dice il Sindaco.

De Mattia risponde che ciò non interessa alcuno; ma importargli invece di rilevare ch'egli, nell'ultima seduta, approvò di deferire ad altra seduta quello che poteva turbare la solennità della commemorazione, e data la eccitazione degli animi quella sera; ma non già ch'egli avesse approvato quanto il sindaco fece e come questi vorrebbe ora mettergli in bocca.

Lagnasi poi perchè il giorno di S. Marco, il patrono della città, non fu esposta la bandiera al Municipio, come di consueto.

Il Sindaco dice di non essersene ricordato; come pure gli passò dalla mente anche di far affiggere manifesti per la fiera di S. Gottardo, avvenuta sabato scorso.

Il Consigliere De Mattia non si capacita però, perchè egli, interrogato in quel giorno un usciere, n'ebbe in risposta che la bandiera non veniva esposta «per lutto».

Succedono commenti vivaci fra i consiglieri, e fra i membri della giunta, ed il consigliere Asquini osserva:

— Digo, digo!.. no ste' miga a trovar baruffa in famegia!...

Si conclude coll'opinare che la bandiera non fu esposta, ritenendosi così di esprimere il lutto; alla quale conclusione il Consigliere De Mattia fu buona cera.

E passiamo ad altro...

Il consigliere Moroder raccomanda un miglioramento del servizio d'innaffiamento delle vie di Torre. L'assessore Marini promette di provvedere.

Si passa finalmente alla nomina dei rappresentanti del Comune per la ricomposizione della Commissione mandamentale delle imposte dirette, biennio 1908 1903. Riescono eletti:

Roviglio ing. Damiano, De Carli Luigi, Toffoli Giovanni, Gaspardo Giuseppe, Ragogna Alfonso, Ellero Enea Fedrigo Antonio Poletti Tiziano, Ciefisch Pietro.

(Il consigliere Ciefisch crede che suo padre non accetterà dovendo per suoi affari starsene gran parte dell'anno all'estero; ma il sindaco insiste.)

Si approvano poi vari provvedimenti, fra cui l'acquisto di materia per imbonimento del terreno a valle del Ponte delle monache, accettando l'offerta d'una Ditta al prezzo di lire 1 al metro; l'acquisto di cinque azioni (L. 500) per l'esposizione di rovina nel 1911; il concorso con lire 1000 nella spesa per una mostra bovina da tenersi in Pordenone nel venturo settembre, abbenchè il consigliere Ellero ritenga questa somma esagerata; il progetto della strada di Corva; la modificazione al regolamento sul macello (II. lett.);

d'insistere contro l'ordinanza dell'on. Giunta Prov. Amm. sul regolamento di pulizia stradale e delle vie interne del comune;

l'ordinanza nel regolamento per le guardie municipali (compresa quella di città, per la quale il comune in precedenza non voleva assoggettarsi alla spesa, sebbene obbligatoria).

Furono anche approvato il bilancio preventivo pel 1907; il consuntivo 1904 e la modificazione al regolamento organico degl'impiegati municipali.

In seduta secreta si concede alla vedova del compianto maestro Adami lire 150; e sono abbuonate a Gismano Luigi lire 90 quale debito incontrato verso il Comune nella qualità di ex appaltatore della pesa pubblica.

Codroipo

— Un piccolo incendio.

6. (B). — Il quale poteva avere proporzioni maggiori per il posto dove si è sviluppato, alle 7.30 pom, in una rimessa sottostante ad un fenile di proprietà del contadino Luigi Campo. Il locale è situato in via Latisana, in un cortile promiscuo, dove sono accatastate altre abitazioni, altri fenili e stalle; vere catapecchie.

Il Campo cenava con la famiglia nessuno si era accordo che a pochi passi la rimessa bruciava. Fu una donna del vicinato la prima a vedere la colonna di fumo ed a gridare: *Fuoco! fuoco!*

Ma prima che la gente facesse ressa, e prima del giungere delle due pompe municipali, il fuoco aveva già invaso l'intero locale e minacciava di attaccare gli altri più prossimi.

Si iniziò subito l'opera di spegnimento, perchè ciò che ardeva bisognava lasciar bruciare.

E fu iniziato con molto disordine, perchè purtroppo nel nostro capoluogo non esiste ancora un Corpo pompieri; la popolazione con tutta la buona volontà l'opera sua in queste circostanze, per la calma, fa confusione; grida strepita, sprecando un tempo prezioso in inutili ciarle; i più arditi, i più pratici, tentano di mettere un po' di ordine, di formare catena; ma non sono ascoltati e soltanto dopo molti sforzi riescono ad ottenere qualcosa con risultato però sempre di molto inferiore a quello che si dovrebbe ottenere da tante forze riunite, ma incapaci di agire per quanto, ripeto, la buona volontà in tutti ci sia.

Dopo circa un'ora, l'incendio fu domato, limitandosi a distruggere un solo locale.

E questo era assicurato. Colgo questa occasione per riportare qui il pensiero di molti che è quello di sollecitare il Municipio a provvedere di nuove e più potenti pompe, perchè quelle attualmente in uso sono affatto insufficienti, più a pensare al modo di costituire un corpo di pompieri, come esiste in altri capo luoghi anche meno importanti del nostro.

Tarcento.

— Una donna annegata.

Domenica mattina, certa Negro Marianna fu trovata annegata in una pozzanghera, verso Villanova.

Si crede che la Negro, madre di numerosa prole, affetta da pellagra, si sia gettata nella pozzanghera in un accesso della terribile malattia.

L'acquavite, la grappa, i liquori sono soluzioni concentrate di alcool; usandone non potrete certamente sfuggire ai danni dell'alcoolismo.

Prof. G. Antonini

Cronaca Cittadina

Contro il Vescovo Pelizzo

Gli studenti della Università di Padova e i socialisti di quella città non furono «contenti» della pastorale del nuovo vescovo.

Il Vescovo dr Pelizzo — ahi quale terribile colpa!... — in quella sua lettera mandò un saluto all'Università e ai suoi professori. Qual libero studente potava ricevere, senza protestare, un simile atto cortese? l'Università medesima traballò sulle vetuste fondamenta, sì che necessario ed urgente si rese un.... Comizio di protesta, in nome della libertà di pensiero da quel saluto insidiata. E la riunione fu tenuta un un'aula della Università; e alle concioni degli oratori si associarono fischi e grida e suon di... pugni sulle schiene. Fu votato il seguente ordine del giorno:

Gli studenti dell'Università di Padova, riuniti a comizio, sdegnosi della inframmettenza cattolica, che tenta, con viete superstizioni, violare la sacra libertà della scienza e soffocare quel libero esame che è tradizione nobilissima delle Università italiane;

ritenendosi indegno di coscienze libere l'appello al timore che è viltà e schiavitù;

riaffermando la supremazia del pensiero positivo, per il quale la nostra Università ebbe l'insegnamento del Pomponazzi, del Galileo e ha quello di Roberto Ardigò, su tutte le religioni;

esprimono ancora illimitata venerazione ai loro maestri, cui nessuna pastorale di vescovi può imporre rispetto di dogmi o riconoscimento di principi metafisici nell'insegnamento della verità.

Dopo il comizio gli studenti fecero una dimostrazione di simpatia al prof. Ardigò, e poi si recarono a fischiare sotto il palazzo del Vescovo... ch'era assente.

Uno studente disse, nel Comizio, che i professori avevano invitato lor signori ad andare a fischiare il vescovo: ma non lo crediamo: fino a prova contraria, pensiamo che i professori medesimi sieno persone di creanza e di buon senso, le quali lasciano libertà a tutti, pure essendo — e anzi perchè sono — gelosi della propria.

*

Più tardi, anche i signori socialisti tennero il loro bravo comizio. O diavolo! perchè ci sarebbero i socialisti, se non per tenere comizi ad ogni batter di ciglia?... Bisogna pure sfogar la piena degli affetti e liberarsi dai fiumi d'eloquenza che ci gorgogliano dentro via!... E anche questo comizio finì come l'altro: con fischi e urla davanti agli uffici della *Provincia*, un giornale moderato che non trova, il cattivo, di suo gusto tutto quell'agitarsi in nome della libertà di pensiero contro una persona perchè la pensa diversamente da lor signori!....

Esposizione

La ditta *Vedova di Giovanni Baroncini di Milano*, avvisa la sua clientela che nei giorni 13, 14, 15 corr. terrà all'Albergo Italia una richissima esposizione di *Biancherie* per signora, da Casa, per neonato e da Uomo.

Movimento operaio

I tipografi. Nella riunione tenuta iersera da proprietari di tipografia in unione ad una commissione d'operai fu raggiunto il pieno accordo riguardo ai miglioramenti nelle attuali consuetudini di lavoro.

Fu stabilito che, dal 3 giugno prossimo sarà dai proprietari accordato un aumento del 10 per cento agli operai provetti sulle mercedi che percepivano al 31 dicembre passato; che il lavoro oltre le dieci ore sia compensato in ragione del 30 per cento in più del lavoro compiuto nell'orario normale di dieci ore, e ciò fino alle ore 11 della notte; e col cinquanta per cento in più se occorresse protrarlo oltre quell'ora o o nei pomeriggio della domenica; che resta in facoltà di ciascun operaio nel primo maggio, di astenersi dal lavoro naturalmente perdendo il diritto della mercede di quella giornata — con la riserva per questo comma del capitolato da parte del proprietario di tipografia signor Giovanni Battista Doretti di uniformare la propria condotta secondo quello che deciderà la maggioranze degli operai addetti alla sua tipografia obbligata quindi la maggioranza dei medesimi a rispettare il voto prevalente; che nelle controversie eventuali, derivanti dalla interpretazione di questi patti sia da deferirsi la decisione di un arbitrato composto di tre persone — una, scelta dai proprietari, una dagli operai e la terza nominata da queste.

Le cotoniere. Checchè si stampi in contrario risulterebbe a noi che molte operaie si sono già inscritte per riprendere il lavoro nei due Cotonifici, e che taluna ha incominciato anche a lavorare, nella pulizia dei locali e delle macchine. Domenica fu tenuto un Comizio a Torreano, nel quale parlò l'avv. Cosattini. Vedemmo le cotoniere di Feletto ritornare dal Comizio, sopra un carro, dov'erano stipate formando una graziosa piramide. Cantarono i soliti ritornelli,

Bandiera rossa
Trionferà

mutando solo il verso «evviva la repubblica», che avevano sostituita con «evviva l'unione».

I metallurgici. In una riunione tenuta iersera, i proprietari di officine fabbrili votarono un ordine del giorno con cui:

«Letta la lettera 30 Aprile p. p. colla quale una Commissione dicendosi delegata dall'ultima assemblea generale della lega metallurgici, presentò uno schema di contratto di lavoro;

«*Verificato* che detta lettera non fu inviata, fra altri, nè alla Ferriera nè alle tre fonderie che occupano la massima parte degli operai metallurgici;

«*Deliberano* di non prendere in esame lo schema di contratto di cui sopra.

Contro la libertà del lavoro.

Questa mattina, accaddero scenate violenti presso il Cotonificio dei Rizzi.

Funge sempre la *squadra di sorveglianza* per non permettere che operaie od operai entrino al lavoro.

Oggi, la squadra vide qualcuna dirigersi verso il cotonificio. Tentò impedirlo. Fra le malcapitate, vi fu una operaia dei Rizzi, la quale si trova in istato interessante: ci si racconta che la malcapitata fu gettata a terra e calpestata. Fu allora che accorsero in suo aiuto alcuni operai, per liberarla da quelle infuriate!

Ne successero colluttazioni multiple varie e si ebbero vesti lacerate, volti graffiati o pesti da una parte e dall'altra.

Pare che alle formanti la squadra di sorveglianza sia toccata la peggio.

Difatti, noi conosciamo il nome di tre ferite: due si presentarono all'ospitale, Maria Giavon d'anni 21 e Ida Fol d'anni 18, con ferite guaribile in quattro giorni; e Pierina Colautti, della quale ci narrarono che ha lividure ad un occhio.

Le «sorveglianti» volevano fuori anche le operaie ch'erano già entrate nel Cotonificio.

Volarono anche sassi; e si adoperarono le solite armi femminili: zoccoli, unghie... e lingua.

Dal modo con cui quelle giovanette gentili sanno maneggiare quest'ultima, si ebbe un saggio... spettacolo addirittura, anche davanti all'ospitale, dove alcune di esse avevano accompagnato le due ferite.

— Goriziani e udinesi ginnasti a Venezia.

Questa mattina passarono per la stazione di Udine, col treno delle 7.32 una ventina di ginnasti goriziani, diretti a Venezia per concorrere a quelle gare ginnastiche. Vennero ricevuti da alcuni ginnasti udinesi.

A questa squadra si aggregarono due udinesi della società Liberi e forti, per concorrere alle gare del getto del disco.

Consiglio Scolastico Provinciale

Sabato nel pomeriggio si è riunito il Consiglio Scolastico Provinciale. Per il Prefetto presiedeva il consigliere delegato cav. Nicolotti ed erano intervenuti: Provveditore cav. Battistella, avv. Comelli, cav. Eugenio Cavallari, avv. Umberto Caratti, Preside cav. Dabalà, direttrice scuole Normali prof. Magni.

Deliberazioni varie.

Arta. — Licenziamento del maestro Giovanni Del Re per fine triennio. Rimandata ad altra seduta. S. Vito di Fagagna. — Licenziamento della maestra di Silvella Nen Righini Luigia. Il Consiglio non approva perchè irregolare. Ciseris. — Idem delle maestre Pontelli Celeste, Botussi Giulia ed Ermacora Giuseppina. Non si approvano perchè irregolari. Paularo. — Idem della maestra Cattaneo Del Negro Teresina, Non si approvano perchè irregolare. Arba. — Rinuncia del signor Zotti Ruggero all'ufficio di maestro della scuola maschile. Approvato. Arba. — Assunzione di una assistente alla maestra della scuola mista. Si approva. Prato Carnico. — Nomina provvisoria per il resto dell'anno del signor Giacomo Baldissera in sostituzione del rinunciante Bianchi Mario. Si approva. Tarcento. — Nomina interinale del maestro Mario Bianchi in sostituzione del sig. Baldissera. Si approva. Venzone. — Rinuncia della maestra Bonanni Teresa per la fine dell'anno scolastico. Si prende atto. Arta. — Rinuncia del maestro Giuseppe Basso per la fine dell'anno scolastico. Si prende atto. Forni di Sotto. — Dimissioni della maestra Adele Borghi per fine dell'anno scolastico. Si prende atto. Tricesimo. — Idem del maestro G. B. Martinuzzi. Si prende atto. Tarcento. — Nomina della signora Cecilia Del Medico a maestra supplente del maestro Cossa Gio. Batta in congedo per malattia. Si approva. Clant. — Sull'istituzione di una scuola mista fuori classe per le frazioni Cellino e Conton. Invita il Comune a istituire la scuola. S. Pietro al Natisone. — Istituzione della VI.a classe mista pel 1907-08. Approvato. Preone. — Conversione in mista delle attuali due scuole maschile e femminile. Si respinge non potendosi mettere a concorso una scuola mista per maestri. Gemona. — Modificazioni al Regolamento scolastico Municipale. Si approva. Azzano Decimo. — Aumento dello stipendio al maestro di 3 e 4 classe maschile e compenso per la direzione didattica. Si approva avvertendo che il maestro direttore abbia il titolo legale. S. Quirino. — Si chiede anticipazione di esami di compimento. Il Consiglio autorizza. Proposta per assegno vitalizio a due insegnanti elementari. Il Consiglio propone il maestro Marzona di Verzegnis e la Cappellari di Ospedaletto. S. Vito al Tagliamento. — Domanda di sussidio per la costruzione di un fabbricato scolastico nella frazione Ligugnana. Esprime parere favorevole. Zoppola. — Idem nella frazione di Orcenico di sopra. Parere favorevole. Gemona e Artegna. — Domanda di sussidio per arredamento scolastico. Pare favorevole.

Commissione di benef. e assist. pubblica.

Affari approvati.

Meduno — Congregazione di Carità, alimina crediti Fioretto. Premariacco — Confraternita SS Sacramento. Ritiro e investimento somme depositate al Monte di Pietà di Cividale. S. Daniele — Ospitale Civile — Liquidazione sussidio alla vedova Muconito. Udine — Ospitale Civile. Liquidazione alla signora Foramiti Franzolini. Udine — Istituto Renati. Autorizzazione lite contro il Comune di Buttrio. Spilimbergo — Ospitale Civile. Espropriazione per pubblica utilità di una stanza insita nei locali ospitalieri. Udine. — Ospitale Civile. Affranco Consorti Drigant. S. Daniele. — Ospitale civile. Appalto lavori di costruzione mediante trattativa privata.

Parere favorevole.

Cividale. — Congregazione di Carità. Accettazione Legato Pellarini. S. Daniele — Monte di Pietà. Statuto organico.

— L'evasione dalle carceri d'un ladro pericoloso.

Stamane è evaso dalle locali carceri giudiziarie un emerito ladro: Gio Batta Vesca d'anni 29 fornaio di Udine.

Il nome del Vesca non è nuovo nelle cronache. E' conosciuto da molti anni. Basti notare che ha scontato parecchi anni di carcere in seguito ad una decina di condanne, oltre ad essere sorvegliato speciale. La prima condanna ad un anno di carcere la subì a 17 anni. A vent'anni fu condannato per furto in unione di altri 4 5 individui a 4 anni e 7 mesi, che scontò nella casa penale di Castelfranco, da dove uscì il 17 gennaio 1903.

Un mese dopo veniva nuovamente arrestato e condannato per furto.

E di questo trotto arrivò fino al giorno d'oggi.

Le ultime sue gesta ladresche le commise l'autunno scorso. Fu lui l'autore del furto nel negozio De Gleria fuori porta Gemona — e di altri furti commessi a Tarcento in danno di Carlo Demonte e di Colaniz Costantino.

Forse i lettori ricorderanno ancora il suo drammatico arresto a Cividale, il 13 novembre, dove oltraggiò guardie di finanza, sparò rivoltellate e fece un can-can terribile prima di essere assicurato alla forza.

Allora gravava sulla sua coscienza una condanna di 3 mesi e lo aspettava il processo per i furti suddetti, nonchè per un furto di carrozza e cavallo commesso a Fontanafredda in danno di certo Angelo Pizzutti.

E dal 13 novembre stava in carcere. Il 17 aprile u. s. il Tribunale di Pordenone, per il furto di Fontanafredda, gli regalava 2 anni e 6 mesi di reclusione.

Dopo la condanna a Pordenone il Vesca fu ricondotto a queste carceri in attesa di essere giudicato nuovamente.

Su per giù i lettori conoscono ora la fama dell'emerito ladro; il quale è un giovane di forme erculee e di forza idem.

In carcere il Vesca sapeva fingere un'indifferenza straordinaria ed una sottomissione da mistico.

Stamane, verso le otto egli ed altri dieci-dodici condetenuti, erano al passeggio in cortile per l'ora di svago sorvegliati dai guardiani Zampilon e Gallo.

Durante l'ora di passeggio, la guardia Gallo chiamata dai muratori che stanno facendo alcune riparazioni nello stabilimento, accompagnò questi nei magazzini posti in fondo al cortile a destra per prendervi alcuni strumenti.

Il Vesca che si aggirava vicino ai magazzini, simulando un po' di curiosità e molta distrazione, vi entrò circospetto, senza lasciarsi scorgere e senza far rumore.

Lesto come uno scoiattolo, mentre muratori e guardiano sceglievano gli strumenti del mestiere e materiale, salì le scale che mettono alla soffitta bassa. Appena giuntovi, con un colpo scoperchiò il tetto formato di sole tegole e apertosi un varco d'un salto fu sopra il coperto. Si comprende facilmente che aveva già studiato e ben architettato la fuga.

Da dove era uscito poteva, con un salto, calarsi nel cortile dell'asilo notturno; ma dubitando di essere preso in trapola, non credette opportuno di farlo; poteva anche, dirigendosi a sinistra, spiccare un salto davanti allo stabilimento [illegible] dusco, ma da quella parte ci [illegible] i soldati di sentinella...

La miglior soluzione trovò nel dirigersi a destra, camminando sul tetti bassi dei magazzini delle carceri, dirigendosi verso il vicolo Porta. E dal tetto, alto non più di tre metri sul vicolo, a [illegible] metri dalla porta d'ingresso delle carceri spiccò il salto in istrada e si diede alla fuga, verso il giardino.

La fuga fu tosto avvertita ed i guardiani corsero subito all'uscita, ma il mariuolo intanto era già lontano.

* * *

Quando il guardiano entrò in ufficio ad avvertire il capoguardia, questi riceveva in consegna i due complici del delitto di S. Giovanni di Manzano, Ermacora e Venuto, scortati qui dal maresciallo di Cividale. Anche il maresciallo uscì sulle traccie dell'evaso.

Immediatamente si telefonò alla questura ed ai carabinieri. Entrambi questi uffici diramarono agenti e carabinieri nelle varie direzioni sulle traccie del ladro.

Frattanto si portarono alle carceri per avere tutti i rilievi e tutti i connotati, il tenente dei carabinieri sig. Ferrari in bicicletta ed il delegato di p. s. sig. Adinolfi.

Il fuggiasco indossava i calzoni da detenuto; nella fretta di fuggire, lasciò cadere le scarpe; era privo di giubba.

Il comando dei carabinieri diramò mandati di cattura in tutta la provincia e ai confini.

Circa la direzione che possa aver presa nella fuga il Vesca non si potè sapere con certezza. Fu seguito fino all'imbocco di via Pracchiuso.

Non si sa se abbia continuato per quella via o siasi rivolto da altre parti.

Il Vesca arrestato.

Inseguimento. Colpi di rivoltella.

Le guardie scelte Fortunati e Città, che si erano dati attivamente, alla ricerca del Vesca, ne seguirono le traccie in bicicletta.

A Remanzacco seppero che un individuo, corrispondente ai connotati del Vesca si aggirava per quei pressi.

Direttisi per la strada di Cividale, poco lungi dal paese, scorsero un tale che voltatosi, riconosciuti i due inseguitori, si diede a gambe pei campi.

Le due guardie allora gettarono le biciclette nel fossato e inseguirono il fuggiasco per oltre tre chilometri attraverso i campi coltivati.

Fortunati esplose quattro colpi di rivoltella per intimorire il Vesca, Questi allora si gettò a terra. Le guardie gli furono sopra, lo ammanettarono e lo scortarono così fino a Remanzacco, da dove in vettura lo portarono alle carceri di Udine.

La ferrovia Pedemontana e la Udine-Mortegliano.

Mentre stiamo licenziando il giornale, si sono riuniti in Municipio i sindaci di tutti i comuni interessati per la firma del contratto per la compilazione del progetto per la ferrovia pedemontana e per quella Udine-Mortegliano.

La Società Veneta è rappresentata dall'Ing. Monterumici.

Il comune di Udine è rappresentato dal Sindaco e dall'assessore Pico. Funge da segretario l'Ingegn. Cantoni.

— Beneficenza.

In morte del sig. Pietro De Simon l'onorevole famiglia del sig. Andrea Faccini di Castions di Strada offre all'Ospizio M.Tomadini L. due

La vita delle nostre istituzioni

Federazione Nazionale Dazieri Italiani — Sezione di Udine — ramo impiegati. — Ebbe luogo domenica l'adunanza straordinaria dei Soci della Sezione Friulana della Federazione Nazionale dei Dazieri Italiani, numerosa di presenze e di adesioni da parte di coloro ch'erano impediti dal servizio.

Presiedeva il vice presidente sig. Padovani Tito, delegato dal presidente sig. Battistella Lino, assente da Udine.

Fu deliberato che la presidenza sollecitì per iscritto la Giunta Municipale, perchè, il regolamento organico definitivo — voluto dalla legge 6 luglio 1905 N. 323 sia sottoposto all'approvazione del prossimo consiglio.

Dopo ample spiegazioni date dal Segretario circa l'opera esplicata dal comitato presso la Giunta Municipale, si delibera di attendere il responso della stessa, reputandolo prossimo, in merito alla Cassa di previdenza.

In ultimo, venuto in discussione il progetto del nuovo statuto della Federazione centrale, con brevi discussioni si approvano gli articoli che sono tutti approvati, meno il 17 respinto, non si approva alcun aumento nella tangente federale mensile e nemmanco nelle tasse d'ammissione; il 20.o respinto perchè il Periodico della Federazione « Il Daziere » dev'essere da Genova spedito direttamente ai federati, in luogo di venire distribuite a cura dei comitati locali, affine di non incontrare una spesa sensibile per la spedizione ai numerosi soci della provincia, e il 24, respinto perchè in caso di scioglimento della Federazione — il fondo cassa dovrà venire devolto a favore d'istituti di beneficenza in luogo che ad altri.

Per espresso desiderio dei convenuti tutti venne stabilito che ogni delibera seguita venga pubblicata nel giornale « Il Daziere » prossimo del 16 corrente quale atto ufficiale.

Associazione scuola e famiglia. Sabato, ore 16, in un'aula della scuola elementare urbana maschile a S. Domenico, assemblea generale. Ecco l'ordine del giorno: Comunicazioni — Relazione dell'andamento finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1905 — Preventivo 1907 — Nomina di cinque consiglieri (scadono per anzianità, ma sono rieleggibili; Prof. Edvige Nonelli, prof. Roberto Lazzari, Giuseppe Morelli de Rossi, comm. prof. D. Pecile, dott. Costantino Perusini); nomina di tre revisori (scadono: Perosa rag. Ermenegildo e Travisan rag. Tullio, rieleggibili: si è reso defunto il rag. cav. uff. Luigi Bardusco).

Il resoconto finanziario pel 1905 presenta lire 14.983.96 alle entrate L. 12961.91 alle uscite. Le attività al 31 dicembre 1905 salivano a L. 6,115.20, delle quali capitale fruttifero immobilizzato L. 3,052.85.

Il preventivo pel 1907 porta alle entrate L. 13410 e alte uscite 15,050; maggior fabbisogno a pareggio L. 1640.

— Funerali.

Alle ore 16 di ieri ebbero luogo i funerali del povero Ferdinando Alberghetti morto a soli ventidue anni. Sul volto degli amici e dei suoi colleghi si leggeva l'impressione del dolore, perchè il povero Nando era buono, affabile ed intelligente.

Otto le corone in fiori freschi, e tutte splendide: dei padre e fratelli; degli zii Mazzaro di Venezia; della nonna e delle zie di Treviso; del cognato e della sorella: della zia Chiara e degli zii Alberghetti; degli amici del padre; della famiglia Spezzotti, alle cui dipendenze fu il povero Nando; dei signori Della Mora e Strazzolini.

Dietro la bara venivano i due fratelli e gli zii venuti da Venezia e Treviso; il sig. Ettore Spezzotti con vari suoi dipendenti di studio; alcuni rappresentanti l'Esattoria Comunale. Notiamo: Giacomo Madrassi, Giuseppe Orlando, Giuseppe Piccoli, Italico Bortoluzzi, Lorenzoni Francesco, Tonon Alberto, Buracchio Guido De Vincenti Riccardo, prof. V.zo Marchesi, Rumia Domenico, Pepe Guglielmo, Rieppi Valentino, Pezzè Francesco, Dilda Enrico e Gildo, avv. G. Doretti, Barbaro Girolamo e molti altri.

Dopo le esequie nella Chiesa di S. Quirino, il corteo si ricompose per accompagnare la salma all'ultima dimora.

Usate moderatamente di vino e di birra, soluzioni molto diluite di alcool, e soltanto durante i pasti.
Prof. G. ANTONINI

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 20.30 precise, avrà luogo la prima, delle tre annunciate rappresentazioni, della Compagnia drammatica Berardi diretta dall'artista Paolo Calaci.

Si rappresenterà *Il Cardinale* dramma in 4 atti di Luigi N. Partier (traduzione di Camillo Artana Traversi).

I friulani che pubblicano...

Leggemmo nella *Tribuna* del 2 corr. la breve recensione di un libro testè pubblicato:

La Raccolta dei Trattati e degli altri Atti pubblici relativi all'Africa, durante il periodo che va dal 1825 al 1906. Il foglio romano dice che questa pubblicazione ufficiale è di alta importanza, e che ne va dato il più grande encomio al comm. Agnesa direttore degli affari coloniali, e il conte cav. uff. Vittorio Deciani, capo ufficio presso la stessa Direzione, i quali ne hanno curato con grande amore e studio la compilazione ardua e vasta. Il co. Vittorio Deciani è nostro concittadino, fratello al co. Francesco e al co. Antonino. Ecco quel che la Tribuna scrive, a proposito della *Raccolta*:

« Fra tutti i mutamenti compiuti durante l'ultimo secolo, il più completo o meraviglioso è stato senza dubbio quello operatosi nella conoscenza e nella situazione politica dell'Africa. Tutto un nuovo diritto pubblico si è venuto elaborando, nei rapporti dell'Europa col continente Africano, nel formulare il quale l'Europa è inspirata non solo dal fine del proprio dovere umano, e il cui contenute potrebbe definirsi l'elemento etico della conquista africana.

« Per chi sia vago di conoscere l'origine e la formazione delle cose e dei rapporti, nulla di più interessante che una *raccolta di trattati e di altri atti pubblici* che riproduca fedelmente la genesi di tale formazione dell'Africa dalla condizione di ottantacinque anni or sono a quella dei primi anni del presente secolo.

« A tale impresa appunto si sono accinti il comm. Agnesa e il conte Deciani, e dall'opera loro è derivata una preziosa raccolta che sarà ormai ausilio indispensabile di chiunque voglia studiare e comprendere le cose africane. Per il criterio usato nella scelta dei trattati e degli atti pubblici, per il loro coordinamento, questa raccolta ricorda quelle del Kertslet, che possono dirsi veri modelli di tale specie di collezioni. Inoltre molto opportunamente gli autori allargarono la collezione, sì da comprendervi non solo le convenzioni e gli atti pubblici particolarmente interessanti la colonizzazione italiana, e nemmeno quelli soltanto che interessano la più recente concorrenza coloniale degli stati Europei in Africa, ma bensì tutti quelli che si riferiscono alla storia più recente dell'interno continente africano. Una carta politica dell'Africa ed una dei nostri possedimenti africani rendon più facile, evidente la lettura dei documenti; e tre copiosissimi indici: cronologico, analitico e per materia ne rendono più facile e pronta la ricerca. Tale raccolta renderà pertanto un prezioso servizio a tutte le persone colte, che si occupano di cose africane, e sarà ormai una guida sicura per lo studio delle origini della divisione politica del continente, e per la conoscenza della formazione e dell'importanza del nuovo diritto pubblico africano.

La Rassegna Nazionale anche nel suo ultimo volume (pubblica due volumi al mese, di oltre duecento pagine ciascuno) contiene articoli molto interessanti. Ecco il titolo dei principali: Sibilla, lettere ghibelline, II, Clericalismo larvato (cont.) — Maria Corniani - Ouvaroff, Le figlie della montagna nera. — G. Gallavresi, Lettere dal campo nemico (a proposito dello corrispondenza del Maresciallo Wittgenstein). — Avancino Avancini, In Italia bella. Romanzo storico (cont). — Gian Carlo Daneo, I nostri porti. — Paolo di Campello, Gli ipocriti moderni, scene dal vero. — Syr, Crisi religiosa (cont.) — Guido Belgioioso, Note scientifiche. — Giuseppe Grabinzki, Il Cattolicismo in Inghilterra dopo la conversione di Giovanni Enrico Newman. — M. A. De La Matine, La S. Casa di Loreto e l'affresco di Gubbio. — Luigi Cordano, La direttissima Firenze-Bologna e la difesa nazionale. — A. M. Bettanini, Per l'interpretazione di una legge, ecc.

Nel mondo degli affari.

Vendita immobili. Tribunale di Udine 7 giugno vendita definitiva immobili in mappa di Camino di Codroipo ed in danno di Merlo Angelo. — 19 giugno vendita immobili in mappa di Pradamano ed in danno di Giuseppe Tomba. — Tribunale di Tolmezzo. 17 maggio termine per aumento del sesto nella vendita immobili in mappa di Oseano di Resia esecutati in danno di Zuzzi Giovanna ved. Siega. — Tribunali di Pordenone. 18 maggio termina per aumento sesto nella vendita immobili in mappa di Forgaria esecutati in danno di Barazzutti Antonio.

Appalti. Municipio di Bertiolo. 24 maggio asta per appalto lavoro fabbricato scolastico ed abitazione maestri nella frazione di Pozzecco. Dato d'asta Lire 16136.02.

Tentativi per un « assestamento ». Tallon Giovanni, negoziante in manifatture a Pordenone tratta co creditori, a mezzo dell'avv. Guido Rosso, che li ha riuniti a Venezia nello studio dell'avv. Grego, per l'assestamento della sua situazione caduta in labilancio. Fu proposto il 50 0,0 in 2 rate trimestrali, garante la ditta Francesco Pol, di Pordenone. Ma gli intervenuti a quella adunanza ritennero che si potesse andare sino al 60 0,0 e delegarono ad una Commissione — signori rag. Guido Bortolotti (dell'« Unione commercianti in manifatture di Milano »), Girolamo Salom, cav. Daniele Strolli, Vencelao Mantovani e Giovanni Guerrana — la revisione del bilancio. Ora il patrocinatore incita ad accettare quel 50 0,0 mentre la Commissione non si è ancora pronunciata e si riserva di presentare essa la propria relazione ai creditori.

— Le iniziative degli studenti. La felice e nobile iniziativa dei nostri studenti di tenere un ciclo di conferenze e letture a vantaggio di un ricordo marmoreo a Giosuè Carducci, da porsi nel R. Liceo e R. Istituto, ha avuto il sincero plauso della nostra cittadinanza non solo, ma anche quello della gente colta di altre città.

Ed anzi una gentildonna dell'aristocrazia veneziana, la signora Laura Bussolin-Coccon, gentile ed ispirata poetessa, che ha già ottenuto i più vivi successi a Venezia e all'Ateneo di Padova, con pensiero veramente delicato si è spontaneamente offerta di tenere anche a Udine una lettura di suoi versi in una sera da stabilirsi, e per incremento al fondo destinato a questo ricordo marmoreo.

Diamo fin d'ora il nostro cordiale benvenuto alla gentile poetessa e agli studenti, augurando un completo successo finanziario.

L'alcol è un veleno
Prof. G. ANTONINI.

L'alcolismo è l'avvelenamento prodotto dall'uso abituale dell'alcool anche se non si raggiunga lo stato di ubbriacchezza.

Prof. G, ANTONINI

Notizie

Il caso del capitano Bottiglieri del 79 fanteria davanti alla Camera dei Deputati.

Ieri, alla Camera dei deputati, si svolsero (come ogni lunedì) varie interpellanze. Fra esse ce n'è una che riguarda fatti accaduti in Friuli. Fu sollevata dal deputato Alessio di Padova. Riguarda le punizioni inflitte al capitano G. Bottiglieri del 79 o fanteria: tre mesi il fortezza, radiazione dai quadri di avanzamento; allontanamento dall'Esercito mediante un congedo provvisorio.

Il ministro della guerra, generale Viganò replica con molta energia ed afferma che la punizione è giusta e meritata.

Alessio. Lei dice la punizione; ma io ho parlato di tre punizioni.

Viganò. Io parlo dell'ultima punizione, che fu motivata dal fatto che il capitano Bottiglieri, in un pubblico esercizio, a Spilimbergo, invece di richiamare al dovere un gruppo di subalterni che tenevano un contegno scorretto, si unì a loro nell'indecente chiassata, dando così un deplorevole incoraggiamento ad atti d'indisciplina...

Alessio. Non è così!

Viganò. E' così...

Alessio, non soddisfatto, presenterà sull'argomento una mozione.

Viganò allarga nuovamente le braccia rassegnato, mentre la Camera ride.

Montico Luigi gerente responsabile

Oggi, alle 10, dopo lunga malattia, spirò

Domenico Bertaccini

d'anni 66.

La moglie, e i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali seguiranno domani, alle ore 4 pom., movendo dalla casa in via Mercatovecchio.

Udine, 7 maggio 1907.

Dopo lunga malattia cessava di vivere ieri alle ore 12

Vincenzo Luci

d'anni 62

La famiglia ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annuncio dispensando dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15 partendo dalla casa in Vicolo Pulesi N. 4

Udine 7 maggio 1907.

Ringraziamento.

La famiglia Alberghetti commossa per la solenne manifestazione d'affetto verso il loro Caro

Ferdinando

sente il dovere di porgere i più vivi ringraziamenti a tutti coloro, che in qualunque modo parteciparono alla sua sventura.

Sentitamente ringrazia il valente dottor Oscar Luzzatto, il quale con fermo e mirabile pazienza, seppe render meno dolorosa la fine al povero Ferdinando.

Ringraziamento.

Giacomo Troiani, anche a nome dei figli, porge vivissimi ringraziamenti a tutti i parenti, amici e conoscenti, che in qualsiasi maniera onorarono la memoria della sua povera moglie.

Comunicato.

Due anni fa a Monaco si è costituita una società fra impresari del Friuli di lavori da fornace all'Estero, sotto la Presidenza del sig. De Paoli di Mortegliano, imprenditore di fornace a Monaco. Scopi della società erano: abolire le caparre agli operai; aumento di due marchi per ogni mille pezzi di produzione; diminuzione d'orario.

Questi patti furono da tutti mantenuti l'anno scorso. Quest'anno, invece, il primo a mancare ai patti medesimi è il Presidente, il quale in un suo lavoro a Oberfohring ha assunto una compagnia alle sue dipendenze che lavora fino alle ore 9 anzichè dalle 5 alle 7 come si è stabilito agli altri lavori.

Se il presidente dà così malo esempio di non osservare i patti propri, a chi dobbiamo ricorrere perchè metta le cose a posto?

Un impressario.

Dichiarazione.

Il signor Piccinini Arturo agente principale per Udine e Provincia delle Compagnie di Assicurazioni: *La Paterna* (incendio) *La Cassa Paterna* (vita) *La Zurigo* (infortuni degli operai sul lavoro) *La Mutua* (grandine) *Sicurtà* (rottura cristalli) *dichiara* che qualunque operazione venisse assunta dal signor *Felice Sambuco* per conto delle Compagnie suddette non sarà ritenuta nè regolare nè di nessun effetto, declinando il signor Piccinini Arturo qualunque responsabilità, per l'operato del sig. Sambuco che potesse aver relazione con gli affari della propria azienda.

L'agente principale
Piccinini Arturo.

Udine, Tipografia Domenico Del Bianco 1907.